



SISSCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: Il Resto del Carlino

Data: 24.04.1993

Autore: Aurelio Marcantoni

Titolo: "Una manovra contro i Savoia"

Testo:

Roma – Mancano pagine storiche nell'archivio di casa Savoia. Lo ha detto il ministro Ronchey che lamenta l'assenza di importanti fogli riguardanti il periodo del fascismo. Sembra che manchino addirittura collari dell'Annunziata, quelli con l'enigmatica scritta «Fert», e le corrispondenze di famiglia con il Duce. Ma il giallo è diventato ancora più intricato quando un'agenzia di stampa ha diramato la notizia che Umberto II, ultimo re d'Italia, prima della sua morte avrebbe esautorato da ogni diritto salico il figlio Vittorio Emanuele. E quest'ultimo, con atto d'imperio, avrebbe tolto la simbolica corona di un regno ormai inesistente dalla testa del padre proclamandosi a sua volta sovrano.

«Sono tutte invenzioni e basse insinuazioni – dice Vittorio Emanuele dalla sua abitazione svizzera di Vesenaz – tanto che mio padre, prima di morire, ha dato a mia moglie il titolo di sua altezza reale, le perle della regina Margherita, ha insignito mio figlio della onoreficenza di principe di Venezia e, quando è nato, gli ha fatto da padrino. Inoltre, e non capisco cosa si voglia di più, ha lasciato a me gli ordini di casa Savoia. Cosa si può dire ancora. Non so perché abbiano tirato fuori questa storia. Mi sembra assurdo».

- C'è chi pensa sia una manovra per rallentare il rientro dei discendenti di Umberto in Italia...

«Può servire per metterci in cattiva luce, per dar fastidio a noi della casa reale».

- Parliamo del discusso archivio di suo padre arrivato allo Stato, secondo Ronchey, incompleto

«Dell'archivio io non me ne sono mai occupato – dice Vittorio Emanuele –; è stato compito di mia sorella Maria Gabriella. Non so se ci sia stata o meno una contabilità delle cartelle contenute nella raccolta di mio padre. Bisognerà chiedere al lei se ci sono state archiviazioni e documenti vari testimoniano la quantità dei fogli. Ora è all'estero, quando rientrerà si farà ulteriore chiarezza. Comunque hanno restituito le monete, l'archivio, del resto, non c'è più niente».

Il pretendente al trono d'Italia risponde con tranquillità alle domande, mentre più irritata sembra la moglie, principessa Marina Doria, esausta per le tante telefonate che ha ricevuto in queste ore.

«È stata una giornata campale – dice Vittorio Emanuele – ci hanno chiamato un po' da tutta Italia, c'è da comprendere anche lo stato d'animo di mia moglie».

- Concludiamo con una battuta. Secondo alcuni esperti nel ramo, il grande veggente Nostradamus avrebbe profetizzato il ritorno della monarchia in Italia. Ma il re non sarebbe un Carignano, ma uno di famiglia diversa. Un Savoia Aosta?

«lo ho letto diversamente – dice l'aspirante al trono – e non sapevo parlasse degli Aosta. Comunque, riguardo a quanto lei ha detto, afferma che i re saranno figli di un belga. Mi sembra che la risposta sia tutta qui. Io sono un appassionato di Nostradamus, lo leggo attentamente. Informarsi, dunque... ».

Vittorio Emanuele saluta cordialmente, ha passato una giornata non del tutto tranquilla. Attendeva un amico all'aeroporto di Ginevra, ma il velivolo è arrivato con alcune ore di ritardo. E comunque non manca di lasciare il suo messaggio.

«Mi manca l'Italia – ci dice – spero di rientrarvi presto come semplice cittadino. Una speranza non solo mia, ma anche di mio figlio».

E ancora ripete: «Non vorrei che queste false notizie, come quella di essere stato diseredato da mio padre, nocessero al sacrosanto diritto di rientrare nella Patria in cui sono nato».